

# Editoriale

## *Islam e Illuminismo – Islam illuminato – Islam come illuminazione*

L'11 settembre 2001 è diventato un simbolo ovunque nel mondo. Le immagini dei due aeroplani che si schiantano contro le torri del World Trade Center di New York, ripetutamente riproposte dai media di tutto il mondo, sono servite a simboleggiare la supposta minaccia di un islam aggressivo rivolta a un pacifico Occidente. Gli attacchi con le bombe a Madrid l'11 marzo 2003 e a Londra il 7 e il 21 luglio 2005 hanno confermato a molti che *The Clash of Civilizations* [trad. it., *Lo scontro delle civiltà e il nuovo ordine mondiale*, Garzanti, Milano 2000] di Samuel Huntington è divenuto realtà. Esiste una dichiarata difesa religiosa dei valori cristiani contro l'islam, rappresentata dal Presidente George W. Bush. Ma il fenomeno nuovo è la polemica nei confronti dell'islam e il modo in cui è attualmente giudicato nei termini dell'Illuminismo liberale, che lo trova seriamente insufficiente.

Gli sviluppi recentemente verificatisi in Olanda, alcuni dei quali hanno avuto risonanza a livello internazionale, sono un esempio significativo. Pim Fortuyn, il politico populista, fu il primo che infranse il tabù attaccando la fede musulmana perché essa rappresentava «una cultura che guarda indietro». Dopo che Fortuyn fu assassinato il 6 maggio 2002, questa venne ad essere considerata una rottura coraggiosa, e da lungo tempo attesa, ri-

spetto a una correttezza politica reprimente. Theo van Gogh, rubricista, personaggio mediatico e regista, di consuetudine si riferiva ai musulmani come a gente che si relaziona sessualmente con le capre (*geiteneukers*). Lo stesso Theo van Gogh girò il cortometraggio *Submission* [Sottomissione] con la collaborazione di Ayaan Hirsi Ali, donna politica olandese con un ambiente islamico somalo alle spalle, spesso presente nei media e molto esplicita nell'accusare l'islam di misoginia e tirannia, e di essere un ostacolo alla libertà e alla dignità umane. *Submission* accusa l'islam e il Corano di promuovere la violenza sulle donne. Theo van Gogh fu selvaggiamente ucciso ad Amsterdam il 2 novembre 2004 da Mohammed Bouyeri, autoproclamatosi difensore dell'islam, che lasciò una breve lettera sul corpo di Van Gogh in cui spiegava per sommi capi perché egli *non* aveva ucciso Hirsi Ali, sebbene questa in un certo senso per lui fosse chiaramente l'unica cosa da fare. Nel corso di tutte queste vicende, con Hirsi Ali che insieme ad altri membri del Parlamento si spostava in segreto e per mesi veniva scortata giorno e notte, la quasi proverbiale tolleranza olandese per le differenze religiose si è mutata in quello che a volte sembra un'evidente islamofobia e non di rado avversione per tutto ciò che è religioso.

Nella *prima parte* di questo fascicolo di *Concilium* si pone la domanda su cosa sia successo nell'approccio occidentale all'islam e ai musulmani e perché. THEO DE WIT presenta gli sviluppi avuti in Olanda e il modo in cui ciò ha attirato l'attenzione su scala internazionale. Egli spiega che la questione di una politica di tolleranza è ancora all'ordine del giorno, dopo che un facile multiculturalismo si è dimostrato essere un'illusione. MARCEL POORTHUIS analizza e critica l'immagine del mondo islamico e di quello occidentale nell'influente libro *What Went Wrong* [trad. it., *Il suicidio dell'Islam*, Mondadori, Milano 2002] dell'islamista americano Bernard Lewis. L'accostarsi di Lewis al problema sembra esemplare per l'attuale rappresentazione dell'islam e della sua storia nel mondo occidentale. MARC DE KESEL porta alla luce la logica fondamentalista presente nella lettera che Mohammed Bouyeri ha lasciata sul corpo di Theo van Gogh, spiegando che il fondamentalismo non è così anti-moderno come di solito viene presentato e mostrando come, al fondo della lettera, ci sia l'ossessione della morte. KARIN VINTGES affronta il modo in cui

l'islam è messo in contrasto con l'Illuminismo e specialmente con il femminismo, e come le realtà siano contrapposte nelle autopresentazioni e nelle rappresentazioni date dai media da parte di influenti critiche al femminile dell'islam come Ayaan Hirsi Ali in Olanda e Chahdortt Djavann in Francia. Non dovremmo pensare all'islam e al femminismo come alternative – ella così ragiona –, ma impegnarci in un processo di reciproco apprendimento, insieme al movimento crescente del femminismo islamico.

Contrastare una modernità occidentale libera, pacifica e secolarizzata per un islam che guarda all'indietro tirannicamente, violentemente e religiosamente altera seriamente la realtà. Non solo ciò maschera la violenza della modernità occidentale e le sue sconvolgenti conseguenze a livello mondiale, ma emargina la pluralità e le intense discussioni all'interno dell'islam. Le relazioni tra religione e violenza, religione e oppressione, religione e politica, religione e democrazia e religione e liberazione vengono dibattute tanto caldamente nel mondo islamico almeno quanto lo sono nel mondo cristiano. In questo dibattito, l'islam è in grado di fornire un contributo ai tentativi di dare forma al futuro del mondo: e tutto questo merita di essere preso sul serio. Non è per negare che esistono tendenze violente nel mondo islamico – come ce ne sono in altre religioni –, che esistono gruppi di musulmani che difendono la discriminazione e la violenza contro le donne e predicano la guerra contro la civiltà moderna; ma va contestata la strana alleanza tra islamisti e secolaristi, pretendendo che *ciò* sia tipico della religione in generale e sia parte inalienabile dell'islam in particolare.

La *seconda parte* di questo numero della rivista presenta i nuovi sviluppi all'interno della tradizione islamica che non sono comunemente noti. NELLY VAN DOORN mostra le interpretazioni al femminile e femministe del Corano e indica come le donne utilizzano quest'ultimo come carta dei loro diritti. ASMA AFSARUD-DIN rivela come è interpretata la letteratura *ḥadīth*, ovvero le tradizioni islamiche sulle parole e i fatti del Profeta. THOMAS MICHEL presenta la spiritualità neo-sufi dello studioso turco Fethullah Gülen e dei suoi seguaci come orientata al dialogo e alla responsabilità etica. ERIK BORGMAN fa conoscere i tre intellettuali con retroterra musulmano che nel 2004 sono stati insigniti del prestigioso Premio Erasmus per il loro contributo umanistico alla cultura oggi: Fatima Mernissi, Sadik al-Azm e Abdulkarim Soroush.

Come rivista *Concilium* si dedica con impegno all'idea che le tradizioni religiose sono importanti perché possono offrire visioni fertili e liberanti sulla condizione umana e il mondo, su cosa la liberazione può significare e su come raggiungerla. Un punto importante di questo fascicolo è presentare l'islam sotto questo aspetto come un'importante tradizione religiosa, chiarendo che i teologi cristiani dovrebbero rafforzare il dialogo con l'islam, nonostante il clima attuale, senza negare i vari problemi con cui siamo confrontati. La *terza parte* si apre dunque con HANS KÜNG, che recentemente ha pubblicato un libro molto apprezzato sull'islam, che interpreta dal suo punto di vista il significato della tradizione musulmana nel mondo odierno. PIM VALKENBERG discute in che senso il concetto di giudaismo, cristianesimo e islam come "religioni abramitiche" abbia ancora un futuro. ERIK BORGMAN difende l'idea che il cristianesimo e l'islam possono aiutarci a vicenda a divenire uno spazio di Illuminismo liberante, continuando a cercare il Dio trascendente e nascosto, ma presente, che esse confessano.

Questo numero di *Concilium* si chiude con una sezione documentaristica in cui THEODORE GABRIEL mette in contrasto il modo in cui l'islam e i musulmani vengono presentati nei media occidentali rispetto alla maniera in cui i musulmani comprendono se stessi, e LUCINDA ORY espone le reazioni da parte di guide religiose e di istituzioni britanniche agli attacchi dinamitardi di Londra.

*Erik Borgman*  
Nijmegen (Olanda)

*Pim Valkenberg*  
Nijmegen (Olanda)

(traduzione dall'inglese di GUIDO FERRARI)

[ERIK BORGMAN dirige l'Heyendaal Instituut presso la Radboud Universiteit di Nimega ed è presidente della International Society for Religion and Culture; PIM VALKENBERG è assistente di teologia dogmatica e teologia delle religioni alla Facoltà di teologia della stessa Radboud Universiteit].